



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 21 al 27 09 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

LIBERO 21/09/2013 .....  
 Ricatto dei banchieri al Governo "Lo sconto fiscale o licenziamo" L'Abi straccia gli accordi.....  
 sindacali: senza contratto 315mila dipendenti. Sciopero il 31 ottobre .....

PLUS IL SOLE 24 ORE 21 settembre 2013 .....  
 BANCHE E BANCARI La disdetta Abi e il modo futuro di «fare banca» .....

LA REPUBBLICA lunedì 23 settembre 2013 .....  
 "Senza lavoro non c'è dignità" l'abbraccio del Papa ai disoccupati - Cagliari, Francesco ricorda .....  
 i genitori emigranti. Poi prega in sardo.....

IL SECOLO XIX 23/09/2013 .....  
 IL SINDACATO ITALIANO ACCUSA: «TROPPE DISPARITÀ» Crisi per tutti, ma non per i .....  
 banchieri - Il salario medio supera il milione e 600.000 euro. «Fate un passo indietro» .....

PARMA TODAY 24 Settembre 2013 .....  
 Bancari, il leader Fabi: "Diamo una risposta compatta ai banchieri" Lando Sileoni, Segretario .....  
 generale del sindacato autonomo bancari Fabi ha incontrato a Parma 40 sindacalisti del.....  
 settore. Il 31 ottobre è previsto lo sciopero nazionale contro la disdetta del contratto.....

IL SOLE 24 ORE mercoledì 25 Settembre 2013 .....  
 Ridurre il costo del lavoro per rilanciare l'occupazione LE PROPOSTE Per rivitalizzare il .....  
 mercato si può intervenire sulla flessibilità in entrata e sugli oneri.....

CORRIERE DELLA SERA venerdì 27 settembre 2013 .....  
 Contratti per i giovani L'ipotesi «gabbie» Expo .....



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 21 al 27 09 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

**LIBERO 21/09/2013**

**Ricatto dei banchieri al Governo "Lo sconto fiscale o licenziamo" L'Abi straccia gli accordi sindacali: senza contratto 315mila dipendenti. Sciopero il 31 ottobre**

Francesco De Dominicis

È prevalsa la linea dura, anche se non condivisa all'unanimità. L'Abi ha disdettato il contratto di lavoro. E la categoria ha deciso di rispondere con lo sciopero: il 31 ottobre, in occasione della Giornata mondiale del risparmio organizzata dall'Acri (l'associazione delle fondazioni) i bancari incrociano le braccia: è la prima volta dal 2005 ed è soprattutto una rottura che interrompe bruscamente un lungo periodo di concertazione e condivisione nel settore. Una mossa, quella dei banchieri, in parte prevista e formalizzata lunedì scorso nel corso dell'incontro coi sindacati della categoria. Quel contratto, firmato a gennaio del 2012, scadeva a metà del prossimo anno. E la disdetta, stando agli accordi, avrebbe potuto essere formalizzata sei mesi prima. Per chi lavora negli istituti si aprono scenari preoccupanti: c'è il rischio di accordi banca per banca, sul «modello Fiat» voluto da Sergio Marchionne, e quello di licenziamenti collettivi. E invece i banchieri non solo non hanno rispettato i patti, ma hanno deciso di usare i 315mila lavoratori del settore come arma di ricatto nei confronti del Governo. È in questa logica, spiega un alto esponente delle banche, che va letta la decisione suggerita da Francesco Micheli, manager di Intesa Sanpaolo e capo delegazione Abi. In effetti, da alcuni anni, i banchieri stanno chiedendo all'esecutivo una serie di riforme per aiutare l'industria bancaria. Si tratta per lo più di richieste in campo fiscale (come la deducibilità delle perdite su crediti e degli interessi passivi), finalizzate a creare un campo di gioco livellato rispetto alla concorrenza europea, che sfrutta regole nettamente più favorevoli. Una battaglia giusta e, vale la pena ricordarlo, sostenuta dagli stessi sindacati. L'Assobancaria però non è riuscita a convincere né l'Esecutivo guidato da Mario Monti (nonostante la presenza di pezzi da novanta del settore nei posti chiave) né quello attuale formato da Enrico Letta. Ora la Confindustria delle banche ci riprova con le maniere forti, mettendo in ostaggio 315mila lavoratori. Se Letta concederà quanto chiesto dai banchieri a stretto giro, si aprirà un negoziato ordinario. Altrimenti, sarà guerra. La pista del ricatto è stata smascherata dalla Fabi, il principale sindacato del settore. L'Abi «vuole utilizzare il sindacato per fare pressioni sul Governo e ottenere quelle agevolazioni fiscali che la lobby bancaria non ha ottenuto» dice il segretario generale, Lando Maria Sileoni. Secondo il sindacalista è «una iniziativa senza precedenti, un gioco che non ci piace». Per la verità anche fra i banchieri si registrano disappunti: i timori legati a una fase di tensioni sindacali sono forti e

pregiudicano l'operatività. Alla fine della giostra, l'obiettivo delle banche è alleggerire i bilanci. La richiesta dell'Abi alle sigle, dunque, potrebbe essere di rinnovare il contratto del 2012, ma senza aumenti di stipendio. In pratica, fino al 1 luglio 2016 le buste paga resterebbero ferme agli attuali livelli. Ipotesi, c'è da scommetterlo, che le sigle respingeranno, tenuto conto che con la piattaforma varata lo scorso anno, la categoria ha già ingoiato novità di peso e fatto sacrifici, come l'allungamento dell'orario di lavoro e l'apertura degli sportelli al sabato. Per spiegare la strategia Abi, Micheli tocca le corde dell'innovazione tecnologica. Insomma, i banchieri si sono accorti, all'alba del 2013, che internet ha tagliato l'affluenza di clienti allo sportello e il numero di operazioni eseguite con gli operatori: una riduzione che una volta era considerata un obiettivo strategico, ora, invece, è un problema. Ma tant'è.



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 21 al 27 09 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

## Return

**PLUS IL SOLE 24 ORE 21 settembre 2013**

**BANCHE E BANCARI La disdetta Abi e il modo futuro di «fare banca»**

Alla fine, con oltre nove mesi di anticipo sulla scadenza, l'Abi ha disdettato il contratto nazionale di categoria. Plus24 aveva anticipato le mosse dell'Associazione bancaria già due mesi or sono: il 27 luglio, su questa rubrica, riferivamo la discussione sulla disdetta nell'Esecutivo dell'Associazione e riferivamo anche le cifre dei bilanci dei 39 principali gruppi creditizi sul costo del personale, calato del 2,6% su base annua a fine 2012. Si erano ridotte tutte le voci dell'aggregato ed erano calati anche i dipendenti (-2,2% nel biennio 2011-12, 9.971 in meno nel solo 2012). Altri risparmi riguardavano gli accantonamenti per il Trattamento di fine rapporto (Tfr): a livello di campione, nel 2012 erano calati del 9%. La stessa Abi metteva nero su bianco che ciò era avvenuto grazie alla «previsione contrattuale introdotta con il Ccnl del 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e le aree professionali. Tale previsione ha stabilito – per il periodo 2012-14 – la sterilizzazione di alcune componenti retributive dalla base di calcolo» del Tfr. È vero che la redditività bancaria è ai minimi, con molti istituti in negativo; è ancor più vero che l'operatività tradizionale delle reti fisiche è crollata negli ultimi anni con l'esplosione dell'online banking (lanciato e spinto dalle stesse banche), di cui Plus24 ha parlato più volte anche nelle inchieste di copertina. È indubbio l'impatto della riforma delle pensioni sull'accresciuta permanenza in servizio di bancari. Le eccedenze di personale sono testimoniate da ristrutturazioni aziendali e di gruppo, il cui ritmo ormai ha assunto cadenza settimanale. Ma ciò che è più indicativo è quel passaggio della lettera di disdetta ai sindacati (che hanno già proclamato uno sciopero generale e altre proteste di categoria) in cui l'Abi scrive che «le competenze e professionalità» degli addetti «non risultano più coerenti con l'attuale modo di fare banca». Qui, nella revisione della parte normativa e non tanto di quella economica del contratto, sta il punto: qual è secondo l'Abi «l'attuale» ma soprattutto il futuro «modo di fare banca»? Qual è, dunque, il progetto sul futuro modello di bancario e quindi, a cascata, di cliente?

## Return

**LA REPUBBLICA lunedì 23 settembre 2013**

**“Senza lavoro non c'è dignità” l'abbraccio del Papa ai disoccupati - Cagliari, Francesco ricorda i genitori emigranti. Poi prega in sardo**

MARCO ANSALDO

DAL NOSTRO INVIATO - CAGLIARI - — Gli occhi indagatori di Jorge Mario Bergoglio scrutano, con l'attenzione che solo lui sa riservare alle persone, la folla di operai e contadini che gli sta davanti. «Lavoro, lavoro», chiedono alcuni a gran voce. Sembra quasi una contestazione. Francesco prende allora una decisione. Lascia da parte i fogli del discorso preparato a Roma, e si mette a parlare a braccio. «La vostra è una preghiera», dice colpendo tutti. Si fa silenzio. Ed è in quel momento che le lacrime solcano il volto di molti dei disoccupati, uomini e donne che, nella piazza davanti al porto di Cagliari, aspettano il Pontefice in piedi dalle 4 del mattino. «Desidero



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 21 al 27 09 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

esprimervi la mia vicinanza — risponde Bergoglio alle tre persone che lo hanno preceduto negli interventi, un operaio, un'impreditrice e un pastore — alle situazioni di sofferenza: a tanti giovani disoccupati, alle persone in cassa integrazione o precarie, agli imprenditori e commercianti che fanno fatica ad andare avanti. È una realtà che conosco bene. Mio papà giovane è andato in Argentina pieno di illusioni a farsi l'America, e ha sofferto la terribile crisi del Trenta. Hanno perso tutto. Devo dirvi coraggio. Ma sono cosciente che devo fare il mio perché questa parola coraggio non sia una bella parola di passaggio. Non sia solo il sorriso di un impiegato della Chiesa che viene e vi dice coraggio. Questo non lo voglio. Ma come pastore e fratello, per darvi questo coraggio ». Francesco sa toccare le corde giuste. E lo ha fatto anche ieri a Cagliari che, per un giorno, sembra una piccola Rio de Janeiro, ricordando nell'entusiasmo con gli oltre 100 mila fedeli sparsi sulle salite del centro i 5 milioni che accompagnarono a luglio il suo viaggio brasiliano. Lavoro è la parola d'ordine della sua visita in Sardegna, sollecitato dalla situazione economica dell'isola — dove l'indice di povertà è doppio rispetto al dato nazionale. Bergoglio parla di lottare «insieme, per un sistema giusto», per «il lavoro e la dignità», contro un «sistema economico senza etica », che idolatra «il denaro», e «scarta» le persone, «i giovani e gli anziani». Nelle sue 10 intense ore di permanenza, ha stretto mani, abbracciato con grande calore e tenerezza bambini e malati che lo attendevano nelle tante soste in tutta la città. Poi è passato ai politici. «Il nostro cuore di figli — ha ammonito nell'omelia pronunciata nel santuario della Madonna di Bonaria — sappia difendere il cuore di Maria da tanti parolai che promettono illusioni». E nell'aula magna della Facoltà teologica regionale ha continuato: «Ho trovato nei politici giovani un'altra maniera di pensare la politica, non dico migliore ma un'altra maniera. I giovani possono portare una musica loro, diversa dalla nostra. Non abbiamo paura, apriamoci alla loro visione, i giovani cercano questa chiave diversa. Ci servirà sentire la musica di questi politici giovani». Ha poi pronunciato una preghiera in sardo. Pranzato con culurgiones (ravioloni) e porceddu, assaggiato Vermentino e Cannonau. Spronato i ragazzi invitandoli a «prendere il largo e a gettare le reti ». «Io non vengo qui a vendervi illusioni — ha chiarito — seguire Gesù è impegnativo, vuol dire non accontentarsi di piccole mete, ma puntare in alto con coraggio». E poi, riferito a sé stesso: «Non è che io mi sento Tarzan, forte. Nei momenti più bui ho sempre guardato Gesù, e mi sono fidato: non mi ha lasciato da solo».

### Return

**IL SECOLO XIX 23/09/2013**

**IL SINDACATO ITALIANO ACCUSA: «TROPPE DISPARITÀ» Crisi per tutti, ma non per i banchieri - Il salario medio supera il milione e 600.000 euro. «Fate un passo indietro»**

MILANO. Meno 60mila dipendenti in vent'anni, fino al 2020, e 10mila sportelli chiusi. Da quando le banche facevano carte false per rubarseli, gli sportelli, sembra passato un secolo, non 7 -8 anni. Le previsioni sulla crisi del settore, in Italia, sono quelle dei sindacati, che una settimana fa si sono visti recapitare dall'Abi la disdetta del contratto nazionale dei bancari, con dieci mesi rispetto alla scadenza naturale. Motivazione: «Il modello contrattuale non tiene più: ci sono troppi squilibri tra costi e ricavi che non crescono». L'ennesima conferma che la crisi, allo sportello, la pagano i bancari, più che i banchieri. La scelta dell'Abi è solo l'ultimo segnale di un percorso che ha visto la



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 21 al 27 09 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

redditività dei maggiori gruppi italiani del credito crollare verticalmente negli ultimi anni. Secondo i dati Abi il primo semestre del 2013 ha visto scendere i margini di interesse del 12,8% rispetto al 2012 e gli utili netti di un ulteriore 6,5%, il peggior risultato dal 2009. Per quanto riguarda la redditività le banche italiane sono tornate ai livelli di metà anni '90 e le sofferenze bancarie, a luglio, erano pari a 140 miliardi. Tutto questo si ripercuote sui lavoratori: secondo i dati forniti dalla Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, dal 2008 al 2012 si sono persi circa 28.500 posti di lavoro nel settore e con l'ammortizzatore sociale di categoria, il Fondo esuberi, dal 2000 ad oggi sono state prepensionate volontariamente 48mila persone. Entro il 2020 ne usciranno altre 19800, incentivate. E quindi la disdetta del contratto che valenza ha? Spiega Lando Sileoni, segretario della Fabi: «Le banche avevano intenzione di rinnovare l'attuale contratto prima della scadenza, quindi ci hanno ricattato: o lo rinnovate come vogliamo noi, oppure rimanete senza. Così, ora, alcuni gruppi bancari cercheranno di farsi ognuno il proprio contratto. Un po' il modello Fiat che va tanto di moda», L'altro obiettivo è probabilmente, da parte dell'Abi, quello di avere un'arma in più da impugnare in una futura trattativa con il Governo: gli istituti di credito vogliono una fiscalità più leggera, specie sulle perdite sui crediti e sulle sofferenze bancarie. Con la disdetta hanno in mano uno strumento di contrattazione da portare ad un futuro tavolo. Strategie a parte, chi paga, dicevamo, è l'anello più debole. I banchieri infatti se la passano ancora piuttosto bene: i cento top manager bancari in Italia guadagnano in media 1,64 milioni di euro annui. Davanti in Europa abbiamo soltanto la Germania e, a sorpresa, la Grecia e la Spagna, che economicamente se la passano se possibile peggio di noi. I sindacati bancari sciopereranno uniti il 31 di ottobre: non succedeva da tredici anni. «Perché i problemi – spiega Agostino Megale, segretario della Fisac-Cgil non si risolvono a suon di disdette. Che si taglino i loro stipendi, piuttosto: glielo abbiamo proposto, di scendere sotto alla soglia dei 600mila euro. Sono rimasti sconcertati».

### Return

#### **PARMA TODAY 24 Settembre 2013**

**Bancari, il leader Fabi: "Diamo una risposta compatta ai banchieri" Lando Sileoni, Segretario generale del sindacato autonomo bancari Fabi ha incontrato a Parma 40 sindacalisti del settore. Il 31 ottobre è previsto lo sciopero nazionale contro la disdetta del contratto**

Redazione ParmaToday 24 Settembre 2013

Lando Sileoni, Segretario generale del sindacato autonomo bancari FABI, il sindacato di maggioranza dei lavoratori bancari a Parma e in Italia, ha incontrato a Parma i quadri sindacali locali, per pianificare la mobilitazione all'indomani della disdetta da parte dell'Abi del contratto collettivo di categoria. L'incontro, molto vivace e partecipato, si è svolto nella sede FABI nel palazzo Pallavicino di Parma e ha visto a raccolta 40 sindacalisti, che hanno rivolto al loro leader svariati quesiti sulle vertenze all'ordine del giorno, non ultima quella nazionale. Domande a cui il



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 21 al 27 09 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Segretario generale non si è sottratto, rispondendo in maniera puntuale e articolata. A moderare il dibattito Fabrizio Tanara, Coordinatore di FABI Parma, che conta circa 2.000 iscritti sugli oltre 120.000 nazionali. Presente anche l'ex Segretario generale della FABI il parmigiano Enrico Gavarini ed il Segretario Provinciale Mario Bertoli, oltre ai dirigenti provinciali Matteo Salsi, Pier Giorgio Gavarini, Marco Bertozzi e Alberto Mazzola. Sileoni ha esordito ringraziando i dirigenti di Parma per il grande impegno profuso in questi anni a tutela dei lavoratori bancari e sottolineato l'importanza dello sciopero nazionale contro la disdetta del contratto, fissato il 31 ottobre prossimo. "Dobbiamo dare una risposta forte e compatta ai banchieri, perché vogliono farci rimanere senza un contratto nazionale", ha detto il leader della FABI. "Quello dell'Abi è un atto gravissimo che lede i diritti fondamentali dei lavoratori". "Ancora una volta le banche vogliono scaricare sui dipendenti i loro errori di gestione". E a questo punto il numero uno della FABI ha snoccolato i numeri: a luglio le sofferenze bancarie si attestavano a 140 miliardi di euro. Una disfatta sicuramente imputabile alla crisi, ma soprattutto alle cattive politiche di gestione del credito, che hanno spesso premiato imprese o società evidentemente prive dei necessari requisiti di solidità finanziaria. "Gli alti dirigenti che hanno contribuito all'incremento delle sofferenze stanno tutti al loro posto", ha attaccato il numero uno della FABI. Scelte poco lungimiranti, il cui conto si vuol far saldare adesso ai 309.000 bancari italiani. Ma Sileoni ha puntato l'indice anche contro l'assenza di modelli vincenti d'organizzazione delle banche. Le continue revisioni dei piani industriali, infatti, non hanno modernizzato gli istituti italiani ma hanno finito soltanto per disorientare lavoratori e clientela. Il leader della FABI ha infine ricordato come da 10 anni gli interventi sul costo del lavoro rappresentino una ricetta buona per tutte le stagioni nelle banche italiane. Basti pensare che dal 2000 ad oggi sono stati prepensionati volontariamente 48.000 lavoratori e a questi se ne aggiungeranno altri 20.000 da adesso al 2020.

### Return

**IL SOLE 24 ORE mercoledì 25 Settembre 2013**

**Ridurre il costo del lavoro per rilanciare l'occupazione LE PROPOSTE Per rivitalizzare il mercato si può intervenire sulla flessibilità in entrata e sugli oneri**

di Mario Civetta

Proposte a costo zero per rivitalizzare il mercato del lavoro: sono quelle che ho illustrato ieri mattina davanti alla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati, nel corso dell'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale. Le proposte tecniche portate all'attenzione della XI Commissione non hanno la presunzione di essere "la soluzione" intesa come la formula magica, ma indicazioni nate dall'esperienza che con alcune piccole o medie modifiche alla situazione attuale potrebbero migliorare il contesto generale.



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 21 al 27 09 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

#### Lavoro a tempo determinato

Passare a 18 mesi la durata del primo rapporto a termine “acausale”. In sostanza per garantire maggiore flessibilità in entrata la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato senza “motivazione” potrebbe passare dagli attuali 12 mesi a 18 mesi dando maggiore “respiro” e “sicurezza” al datore di lavoro che vuole assumere regolarmente ma che è titubante a causa della instabilità del contesto in cui ci troviamo ad operare.

#### Apprendistato

Sempre nell'ottica della flessibilità in entrata che favorisce però le assunzioni regolari sarebbe auspicabile aumentare il periodo di prova per tutti i contratti di apprendistato dagli attuali 1 o 2 mesi a 6 mesi. Sul tema dell'apprendistato dovrebbe poi essere fatta una seria riflessione sia su come viene finanziato sia su quali sono le ricadute in termini occupazionali. Finanziare l'apprendistato ha un costo per la collettività. Dalle statistiche risulta però che soltanto il 25% degli apprendisti viene assunto in maniera definitiva dopo il periodo di apprendistato. Allora si stanno spreco risorse. In quanto finanziamo una misura che dovrebbe portare a stabilizzare dei dipendenti ma soltanto 1 su 4 viene assunto in maniera definitiva. Su questo tema sarebbe quindi necessario a nostro parere rimodulare le risorse rendendo più forti a parità di risorse gli sgravi contributivi nei confronti dei lavoratori che stabilizzano l'apprendista.

#### Staffetta generazionale

Per i lavoratori giovani laureati – con particolari cognizioni teoriche attestate da master, scuole di specializzazione o simili – assunti a tempo indeterminato con età inferiore ai 35 anni potrebbe essere prevista la possibilità di stipulare il “contratto di ingresso” per sostituire un dipendente prossimo all'età pensionabile creando una vera e propria staffetta generazionale. La retribuzione del neo assunto potrebbe essere prevista in misura parametrizzata sul Ccnl in percentuale per un triennio partendo da una base del 75/80% il primo anno per salire in 2/3 anni al 100 per cento.

#### Riduzione costo del lavoro

Riduzione di 3/5 punti percentuali dei contributi Inps per i soggetti privi di altra copertura previdenziale per la durata di 3/5 anni. Si è cercato di rendere poco appetibile il lavoro variabile aumentando enormemente la contribuzione rispetto al lavoro stabile. Ma questo ha generato un “mostro”. Oggi un lavoratore che apre la partita Iva e percepisce un reddito mensile lordo di 1.000 euro al netto dell'Irpef e dell'Inps ha un reddito disponibile di circa 550 euro. Con gli aumenti previsti a regime della contribuzione Inps si arriverebbe ad un reddito disponibile di 485 euro.

Questi numeri bastano a chiarire la situazione. Il libero professionista senza copertura previdenziale con redditi bassi è forse il soggetto più debole del sistema in quanto è il piccolo consulente, quello che è stato licenziato e che prova a mettersi in proprio, colui che vuole uscire dal sommerso. Creiamo un sistema premiale almeno per redditi medio bassi fino a determinati volumi di fatturato, come è accaduto per il sistema dei minimi. Infine, ma sappiamo che qui ci sono rilevanti problemi di copertura, bisognerebbe intervenire sulla deducibilità del costo del lavoro dall'Irap. Qualche misura si è presa, ma rimane un sistema molto penalizzante per le aziende che hanno molti dipendenti e sicuramente è necessario intervenire nuovamente. Oltre che nella intensità della misura che sicuramente dipende dalle coperture finanziarie, l'aspetto che ancora una volta come tecnici i dottori commercialisti e gli esperti contabili vogliono sottolineare è



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 21 al 27 09 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

l'importanza di introdurre meccanismi di deducibilità del costo del lavoro ai fini Irap più semplici di quelli attuali. Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma.

### Return

#### **CORRIERE DELLA SERA venerdì 27 settembre 2013**

##### **Contratti per i giovani L'ipotesi «gabbie» Expo**

Un contratto ad hoc per sfruttare al massimo le opportunità di lavoro figlie di Expo: il governo non si ferma. Le parti sociali hanno passato l'estate alla ricerca di un accordo da presentare al ministro Giovannini. Nulla di fatto. Lo scoglio che ha bloccato la trattativa? E' presto detto. Le imprese chiedono un contratto a termine senza causali per due anni (2014 e 2015) valido per tutte le categorie e su tutto il territorio nazionale. Il sindacato confederale non ne vuol sentir parlare. L'altro ieri il ministero ha ripreso in mano il dossier. Il sottosegretario al Lavoro Carlo Dell'Aringa ha incontrato in via informale Cgil, Cisl e Uil. E ha illustrato la sua proposta: un contratto a termine senza causali per 2014 e 2015. Ma circoscritto ad alcune categorie (commercio, trasporti...) e a territori precisi (la Lombardia ma anche le regioni toccate dal turismo dell'Expo, l'elenco potrebbe essere lungo). I confederali non si sono messi di traverso. Il contratto a termine per Expo avrebbe una dote di sgravi fiscali e contributivi. A vantaggio delle imprese che confermano i nuovi assunti a tempo indeterminato. Se il rapporto di lavoro a fine 2015 non avesse un lieto fine, invece, il datore di lavoro sarebbe tenuto a restituire gli incentivi. Che passerebbero nelle tasche dell'ex dipendente, come dote per la ricollocazione. Ora resta da capire se la proposta piacerà alle imprese.

### Return